

# RIPERCORRENDO MENTALMENTE LA ROUTE 8...



**Di Andrea Morelli**

L'edizione 2023 della Route, la numero 8, è stata archiviata, anche se archiviare non vuol dire dimenticare, perché già nelle serate che abbiamo trascorso assieme, al termine delle tappe, si è iniziato a parlare della prossima edizione.

Ci siamo trovati domenica 3 settembre a Trento, collaudata sede che già ci aveva ospitato in precedenti edizioni, e la mattina successiva siamo partiti in direzione di Arsìè. Dopo una decina di chilometri, un appuntamento, a cui non potevamo mancare, con Alexander Ebner, Presidente del Panathlon Club di Bressanone che ci aspettava presso il centro di Villa Rosa, a Pergine, dove sta seguendo un percorso riabilitativo a seguito del grave incidente subito in palestra di arrampicata.

Seguendo la ciclabile della Valsugana, raggiungiamo Borgo Valsugana, dove ci attende il piatto tipico del ciclista: pasta corta al pomodoro, facilmente digeribile anche durante l'attività fisica e con adeguato apporto calorico.

Siamo partiti in quindici, il gruppo che rimarrà lo zoccolo duro fino a Nova Gorica. A Primolano aspettiamo l'arrivo in treno di Guido Rizzo, prima di affrontare la breve salita a fianco della Tagliata della "Scala" che segue i resti di un'opera di sbarramento italiana costruita alla fine del diciannovesimo secolo. Ad Arsìè, ci riceve Luca Strappazon, il Sindaco di questa splendida località e poco dopo Barbara, proprietaria dell'albergo Parigi, proprio in riva al Lago di Corlo, ci accoglie cordialmente.

Il 5 settembre partiamo di buon'ora perché ci attende la tappa più impegnativa: 110 chilometri e 1450 metri di dislivello positivo. Attraversiamo Feltre, una delle più suggestive città murate del Veneto, Mel e raggiungiamo, per la pausa pranzo, Belluno, dove siamo accolti dall'Assessore allo Sport, la gentile signora Monica Mazzoccoli. Nel primo pomeriggio raggiungiamo la diga del Vajont, dove ci fermiamo per un momento di raccoglimento in ricordo delle vittime della tragedia che, il 9 ottobre di sessant'anni fa, colpì i paesi di Erto, Casso e Longarone.

Dopo una breve sosta nel centro storico di Erto,

siamo scesi in territorio friulano ed in poco tempo abbiamo concluso la nostra giornata a Claut, in Valcellina. Qui, pensavamo di poter velocemente prendere possesso delle nostre stanze all'albergo Dolomiti. Non troviamo il gestore, ma una signora dall'età indefinibile che non riesce a sbrigare le formalità di registrazione dei documenti e di conseguenza non assegna le camere. In suo aiuto sopraggiunge una signora con le scarpe rosse. "Buonasera", le dico, e lei pronta mi risponde "Buonasera? Con te tutta sera!". Faccio finta di non capire ... Intanto, tutti, salvo il sottoscritto, hanno ricevuto la chiave e sembrerebbe non esserci posto per me. La signora dalle scarpe rosse allora prende l'iniziativa e mi dice "Nessun probleme, te pol dormir a ciasa mea". Fortuna vuole che in quel momento ritorni il gestore che mi salva da una situazione che aveva preso una brutta piega. La cena ci ripaga delle carenze ricettive dell'albergo e ci viene servita una serie di ricche specialità carniche: insaccati, frico, formaggi locali, polenta ma soprattutto un risotto al mirtillo rosso che trova l'apprezzamento di tutto il gruppo. Chiediamo di poter conoscere il cuoco e scopriamo che è il titolare tutt'fare dell'albergo: gestore, cuoco, portiere, receptionist, barista ...

Il 6 settembre percorriamo la splendida Valcellina fino al lago di Barcis, dove riusciamo a scorgere, dall'alto, la forra del Cellina e godere dell'incredibile colore azzurro di questo torrente. Ora ci attende la salita più impegnativa di tutta la Route: forcella di Pala Barzana, sette chilometri con pendenze che raggiungono il 14%. La discesa termina a Poffabro, una località che è riduttivo definire splendida, un borgo di stampo medievale che riempie i cellulari di fotografie. Proseguiamo attraversando Maniago, il paese dei coltelli e delle lame ed arriviamo a Montereale, dove ci aspetta la visita alla diga di Ravedis, organizzata nei minimi particolari da Giampaolo Milan che, durante la costruzione, era stato il direttore dei lavori

Riusciamo a penetrare nelle viscere della diga, quaranta metri sotto il livello del bacino sovrastante, un'esperienza unica e difficile da rendere con le parole.



Alla sera, sotto la loggia comunale siamo calorosamente accolti da Paolo Perin, Governatore Area 12 FVG, da Massimo Passeri, Presidente del Club di Pordenone, da Walter DE Bortoli, Assessore allo Sport del Comune di Pordenone e dagli amici panathleti.

Il 7 settembre, con cielo perennemente sereno, spingiamo le biciclette attraverso i suggestivi magredi del Cellina e del Meduna, un ambiente unico ed affascinante. Attraversiamo Spilimbergo, il paese dei mosaicisti, quindi ci dirigiamo verso San Daniele con l'acquolina in bocca. Oggi ci concediamo una deroga alla dieta del ciclista. Come potremmo rinunciare a un pranzo a base di prosciutto accompagnato da un bianco friulano, anzi da un Tocai, come lo abbiamo sempre chiamato fino a pochi anni fa?

Arrivati a Cividale, incontriamo il sindaco Daniela Bernardi e l'assessore allo sport Giuseppe Ruolo. L'Osteria "Antico Leon d'Oro" ci permette di colmare le ultime lacune rimaste riguardo alla cucina furlana. Indimenticabili gli gnocchi di zucca, questa volta accompagnati da qualche bicchiere di Refosco dal Peduncolo Rosso. Il "Puìnt dal Diàul" (il ponte del diavolo) è a pochi passi, affascinante ponte in pietra sul fiume Natisone, caratteristico per l'asimmetria degli archi, poiché quello centrale poggia su un macigno naturale.



L'8 settembre risaliamo la Valle del Natisone che ci porta a sconfinare in Slovenia. A Caporetto attraversiamo per la prima volta l'Isonzo sul Ponte di Napoleone e veniamo tutti conquistati dal suo colore. Se il Cellina era di un celeste intenso, l'Isonzo è famoso per il colore verde turchese. Prima di raggiungere Tolmino, una breve sosta per un inquadramento storico - topografico che permette di farci un'idea di come si è svolta la Battaglia di Caporetto.

La pedalata continua sul tracciato di una vecchia strada austroungarica che correva lungo il fronte sotto l'altopiano della Bainsizza fino a Canale, dove qualcuno non resiste e si immerge nelle immacolate acque dell'Isonzo.

Gli ultimi chilometri seguono il sedime della vecchia ferrovia e solo una foratura rallenta la nostra discesa verso l'ultima meta, Nova Gorica. Siamo fortunati ad avere con noi Flavio Marinello, diventato recentemente nostro socio e subito perfettamente inseritosi nel gruppo. Ha svolto tra l'altro una mansione molto delicata, quella di scopa della carovana, ma non si è limitato a questo importantissimo incarico: diversi sono stati gli interventi per sostituire camere d'aria, per elargire consigli tecnici e per aiutare i compagni a superare momenti di difficoltà.



Nel tardo pomeriggio raggiungiamo Piazza della Transalpina a Gorizia-Nova Gorica, dove<sup>7</sup>

incontriamo ben tre sindaci: quello di Gorizia, Rodolfo Ziberna, quello di Nova Gorica, Samo Turel e quello di Šempeter-Vrtojba, Milan Turk. Il Presidente del Club locale, nato un anno fa, è Miran Mullner che fa gli onori di casa e ci accompagna il giorno successivo per un giro a

cavallo di due nazioni, attraversando ripetutamente il confine italo-sloveno, quasi a suggellare la caduta di una barriera presente fino al febbraio 2004.

Ora non resta che salutarci e darci un arrivederci a...

## ROUTE 8 DU PANATHLON: UNA MAGICA ESPERIENZA DA RIVIVERE



**Di Flavio Marinello**

Mentre scrivo queste brevi note relative alla Route 8, mi trovo in Toscana, pronto a partire per l'Eroica 2023, l'evento ciclistico che ogni anno, da Gaiole in Chianti, combina percorsi ciclistici impegnativi, magnifici paesaggi e ristoranti indimenticabili.

Ripenso, però, alla nostra Route, e non nascondo che per il giro ideato da Andrea Morelli, ero, inizialmente, un po' scettico, venendo dal mondo delle gare di ciclismo e da quelle di triathlon, e un po' anche su sterrato con la gravel (1), ma tutte molto frenetiche, impostate in un giorno o al massimo due. Da ciò, il mio timore di non riuscire a integrarmi e ad adattarmi al ritmo e al pensiero del ciclo turista, ma ben presto emerse la convinzione che un buon allenamento di fondo non mi avrebbe fatto assolutamente male, anzi...

Attrezzata, quindi, la bici come si deve, mi sono trovato con Andrea, l'ideatore del giro, alla stazione di Mestre, destinazione Bassano per arrivare poi, pedalando, all'appuntamento di Trento alle ore 18:00 per il briefing pre giro; da qui fino alla fine, sarà un'apoteosi di emozioni, un viaggio che mi toccherà sotto tanti aspetti e che coinvolgerà tutti cinque i miei sensi.

Scesi dal treno ci siamo lasciati alle spalle Bassano e ci siamo diretti alla ciclabile che porta in Valsugana, strada che costeggia per lunghi tratti il corso del Brenta con panorami mozzafiato.

Il Giro quest'anno aveva un filo conduttore: l'acqua come fonte di energia in sostituzione o a integrazione di quella fornita dai carburanti fossili.

Nel trasferimento verso Trento, merita citare alcuni dei posti che si vedono dalla ciclabile, come ad esempio Valstagna con le rapide del Brenta, la bellissima Borgo Valsugana e il lago di Caldonazzo. Da qui poi si lascia la ciclabile perché manca il

tratto che la congiunge al capoluogo trentino (che sarà pronto per il 2024) e si prosegue per Pergine. Dopo una salita pedalabile siamo arrivati a Trento, giusto in tempo per il briefing e consumare la cena con le autorità concludendo la giornata con una bella passeggiata in centro Città.

La route8 2023 ha visto protagonisti i principali corsi d'acqua che solcano il Trentino Alto Adige, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, e la Slovenia: Brenta, Piave, Cellina, Tagliamento, Natisone e Isonzo.

Tanti, belli e storici i posti visitati, ma su questo punto non mi dilungo perché so che Andrea ha scritto di tutto e di più.

I colori, i profumi, il dolce sentire della flora e della fauna, il diverso cibo assaporato nelle molte regioni toccate hanno reso questo viaggio un'esplosione di sentimenti che mai avrei pensato di provare.

Ringrazio, quindi, Giuseppe Falco per la perfetta organizzazione, i miei meravigliosi compagni di viaggio che hanno ben accettato il mio ruolo di scopa, non obbligatorio, ma che ho fatto mio su consiglio di Andrea.



E non ultimo rivolgo un plauso ad Andrea Morelli, l'ideatore, la Guida e compagno ideale di questo viaggio, una vera macchina del tempo che ci ha illustrato e raccontato i fatti principali accaduti nei posti visitati.

Sport e cultura sono un ottimo binomio.

(1) **Gravel** è un sostantivo che in inglese sta per "ghiaia", "terriccio", perché le gravel-bike sono bici destinate a percorrere principalmente fondi ghiaiosi e strade sterrate, ancora meglio se strade bianche con il fondo compatto oppure tracciati non asfaltati, ma non troppo accidentati.